

da **Scatti d'Atleta** – *la lunga corsa delle donne verso il traguardo dell'uguaglianza nello sport*

Centro Asteria Milano – 22 novembre 2020

Con **Scatti d'Atleta**, iniziativa inserita nel palinsesto *I talenti delle donne*, il Centro Asteria di Milano ha voluto ripercorrere la lunga corsa delle donne verso il traguardo dell'uguaglianza nello sport, non solo da un punto di vista sportivo, ma anche da quello teatrale. I tre progetti teatrali sono stati scritti e messi in scena da tre giovani drammaturghe: **Sara Dho, Lisa Capaccioli, Chiara Tessiore**. Le tre drammaturghe presenteranno anche per LA CRO.S.S. brevemente la storia delle tre atlete ponendo l'attenzione non solo sul loro talento sportivo, ma su quello umano.

Alice Milliat

di Sara Dho

La descrissero come l'anima del movimento femminile nello sport, un esempio vivente di donna moderna. Seppe precorrere con anticipo i propri tempi; ebbe il coraggio di dire quello che nessun altro riusciva a dire: che lo sport favoriva il coraggio, la capacità di reagire e aiutava le donne a prendere confidenza con il proprio corpo.

Alice Milliat, conosciuta anche come *La suffragetta dello sport, La Pasionaria, La Militante*, è stata una atleta e dirigente sportiva francese, nonché un'attivista per i diritti delle donne, di inizio '900. Nata come Alice Joséphine Marie Million il 5 maggio 1884 a Nantes, Bretagna, da padre bottegaio e madre sarta, si dimostra fin da giovane uno spirito indipendente e di carattere. Avanguardista e attratta dal progresso dei paesi anglosassoni e scandinavi, si trasferisce in Inghilterra per lavorare come istitutrice. Qui si sposerà anche, acquisendo il cognome del marito Joseph Milliat, che tuttavia la lascerà vedova e senza figli dopo solo quattro anni. E' a quel punto che Alice decide di non risposarsi e di dedicarsi tutta alla liberazione della donna e alla parità dei sessi. Già nuotatrice, in Inghilterra si era avvicinata con grande successo al canottaggio (aveva anche vinto il premio Audax per le lunghe distanze) ed era convinta che lo sport potesse essere una chiave essenziale nello sviluppo della persona. Lo sport avrebbe aiutato le donne a tirare fuori il coraggio per reagire allo status di inferiorità in cui venivano relegate e avrebbe abbattuto quei tabù nel rapporto con la fisicità e col proprio corpo che ancora costringevano le sue coetanee ad autocensurarsi. Non smetterà mai di crederci, sebbene a quei tempi lo sport praticato dalle donne fosse considerato perverso e incivile, e un passo dopo l'altro, ricorrendo persino a qualche astuzia, diventerà dirigente della Société Feminine du

sport da lei fondata a Parigi e riuscirà ad abbattere pensieri misogini come quelli del barone Pierre de Coubertin, il fondatore delle Olimpiadi moderne, ottenendo infine che ai Giochi Olimpici di Amsterdam del 1928 per la prima volta nella storia le donne competano nell'atletica leggera. E' grazie a Madame Milliat, alla sua caparbia, se le donne oggi sono ammesse a praticare tutte le discipline sportive: questa la ragione per cui ho scelto di parlare di lei. Donna carismatica, combattiva, determinata, schietta, tenace, persuasiva, ha avuto il talento della perseveranza, nutrita dalla profonda convinzione che la donna e l'uomo siano innanzitutto persone e meritino dunque le stesse possibilità.

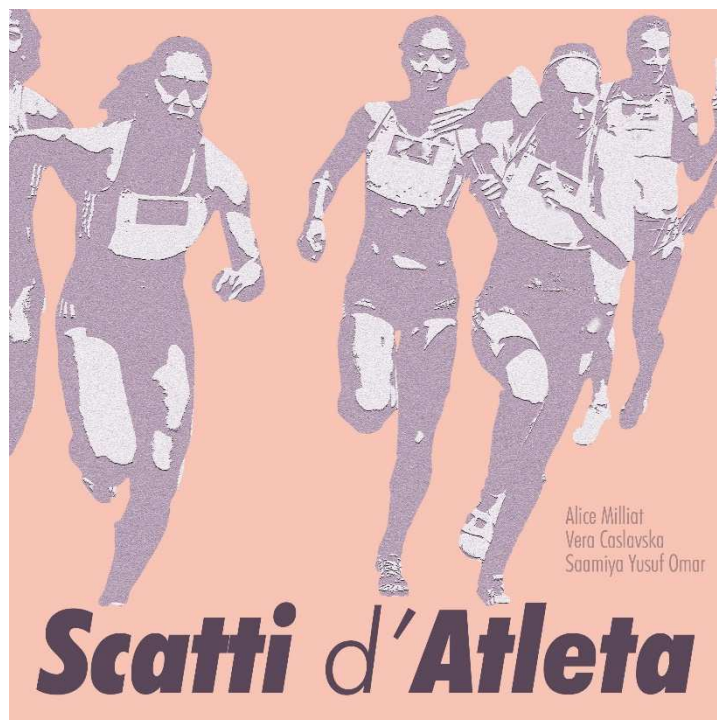


Foto da Wikipedia.org